# L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto

## Parlando alla chiusura dell'Anno Santo il Ponte. fice ha auspicato l'avvento della pace nel mondo

CITTA' DEL VATICANO, 11 Con il concistoro segreto di stamane ha avuto inizio la serie delle cerimonie che preludono alla chiusura dell'Anno Santo.

Il concistoro ha avuto inizio alle 10,05 precise. Il Papa ha lasciato il suo appartamento pochi minuti prima delle 10 e indossata la falda — speciale paramento che egli riveste per le grandi circostanze — la mozzetta e la stola rossa, è entrato nell asala del concistoro, accompagnato dall'intera anticamera ecclesiastica e laica e dai maestri delle cerimonie, a capo dei quali era il prefetto mons. Enrico Dante.

Di fronte al trono papale erano disposte le bancate nelle quali avevano preso posto i cardinali Tisserant, Micara, Tappouni, Fumaoni Biondi, Verde, Piazza, Massimi, Aloisi Masella, Canali, Tedeschini, Mercati e Bruno che si sono levati in piedi ed hanno salutato rispettosamente il Papa togliendo dal capo lo zucchetto rosso.

Assisosi il Papa in trono, il prefetto delle cerimonie apostoliche ha intimato a tutti i dignitari della Corte l'« extra omnes », tutti fuori perchè il Papa deve rimanere solo con i cardinali.

Lo stesso prefetto ha deposto presso il seggio papale tutto il materiale occorrente per l'allocuzione e per l'annuncio dei vescovi nominati dall'ultimo concistoro ad oggi, nonchè un piccolo campanello d'argento che il Papa adopererà appena terminata la prima parte del concistoro.

Restato solo con i cardinali, il Papa ha recitato la bellissima preghiera « adsumus » con la quale insieme con i cardinali, ha invocato l'assistenza dello spirito santo sui lavori della straordinaria assemblea.

Quindi il Papa ha pronunciato l'allocuzione, al termine della quale ha nominato i cardinali Clemente Micara, Alessandro Verde ed Eugenio Tisserant, rispettivamente legati pontifici per la chiusura delle porte sante, il giorno della imminente vigilia di Natale, delle basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura.

Nell'allocuzione, il Papa dopo avere ringraziato quanti hanno contribuito alla felice riuscita dell'Anno Santo, ha accennato al suo carattere di incontro universale dei popoli.

« Proprio in questi incontri di commossa letizia — ha detto — un profondo pensiero si affacciava di continuo alla mente del padre e cioè che mentre gli interessi terreni tanto spezzano l'unità dello spirito, non senza danno per la comune concordia e prosperità, la religione, invece, tutti unendo in fraterno vincolo, è l'unico e sicuro fondamento della legge e della società umana, come anche della felicità che è possibile raggiungere su questa terra. Voglia il cielo — ha proseguito il Papa — che tale mutua concordia di intenti e di cuori non solo abbia a permeare la vita di coloro che vennero a Roma, ma anche di tutti gli altri, spinti dall'esempio e dallo zelo dei reduci dal santo viaggio.

« Se ciò finalmente con l'aiuto di Dio avverrà in ogni parte del mondo, allora — come il Santo Padre confida — scompariranno i pericoli che sembrano minacciare l'incolumità della pace e per la famiglia umana, tormentata da tante discordie e tratta in inganno da inimicizie e da false promesse, brillerà quella vera pace che, basata sulla giustizia e alimentata dalla carità è negli ardenti voti e desideri di tutti ».

Quindi ha ricordato gli avvenimenti che hanno qualificato questo Anno Santo, annunziandone infine la chiusura per Roma e l'estensione a tutto il mondo cattolico per l'anno 1951.

Terminata questa prima parte del Concistoro, il Papa ha suonato il campanello ed allora hanno fatto ingresso nella sala gli avvocati concistoriali Re e Ferrari ed i procuratori degli arcivescovi e vescovi — che ne godono il privilegio — per la postulazione del sacro pallio.

La postulazione del pallio è avvenuta per gli arcivescovi: de L'Aquila, mons. Costantino Stella, di Montreal (Canadà), Lagos (Africa), Cape Coast (Africa), Onitsha (Africa), Cincinnati (Stati Uniti), Bogotà (Columbia), Dacca (India), Karachi (India), Curitiba (Brasile), Reggio Calabria (Italia), Bombay (India) e per il vesco di Coutances, in Francia. Il concistoro ha avuto termine alle 10,50.

# Un morto e cinque feriti

## per il crollo di una casa sinistrata

TORINO, 11. — Una gravissima disgrazia nella quale un operaio ha trovato la morte ed altri cinque suoi compagni sono stati feriti più o meno gravemente è accaduta stamane alle 10,15 in via Giolitti. I sei operai Angelo Alberello di 37 anni, Mario Piomatti di 38, Luigi Romero di 18, Pasquale Vigliarolo di 28 ed il fratello di quest'ultimo Antonio, di 30 anni, erano intenti all'abbattimento di un muro in una casa sinistrata allorquando improvvisamente il muro stesso crollava travolgendo i sei sventurati.

Alle urla di raccapriccio dei presenti fecero eco pochi minuti dopo le sirene delle jeep della Celere e dei carri attrezzi dei vigili del fuoco. Immediatamente venne intrapresa l'opera di soccorso ed in breve due degli operai poterono essere estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale. Più difficile fu riportare alla luce gli altri quattro che erano stati completamente avvolti dai calcinacci, dai mattoni e dalle travi, ma infine i vigili del fuoco, lavorando instancabilmente, riuscivano nel loro intento. Il più grave risulta essere Angelo Alberello che aveva riportato lo schiacciamento del torace e varie altre fratture.

Vane infatti risultarono le cure dei medici poco prima di mezzogiorno il disgraziato spirava senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni degli altri operai sono invece fortunatamente assai migliori e non destano preoccupazioni di sorta.

## Simulata la pazzia della Belva di Buchenwald

AUGUSTA, 11. — Due psichiatri hanno dichiarato oggi in Tribunale che Ilse Koch, la « belva di Buchenwald », ha simulato la pazzia per sfuggire al processo al quale è ora sottoposta sotto l'accusa di assassinio ed atrocità.

I due medici sono stati convocati in una seduta a porte chiuse dopo che Ilse, in uno scoppio d'ira avvenuto sabato, aveva addirittura demolito la cella della propria prigione ed era stata trascinata in un ospedale, dove aveva continuato a gridare di essere colpevole.

Il dott. Rudolf Englert, uno dei due psichiatri legali, ha dichiarato che quando visitò Ilse all'ospedale, la donna « ammise di dover pagare per i suoi peccati e per la morte di altra gente ».

La « belva di Buchenwald » pregò quindi il medico di promettere che non sarebbe stata mandata in un manicomio ». Dapprima Ilse « si comportò come una pazza », ma poi tornò normale e chiese una sigaretta.

Venerdì sera, durante uno scoppio di rabbia, la donna si mise a gridare parolacce oscene dalla finestra.

## Un "sigaro volante,, visto ieri a Londra

LONDRA, 11. — L'attenzione di numerosi passanti nella City di Londra è stata attratta oggi da uno strano oggetto a forma di sigaro il quale volava a grande altezza lasciando dietro di sè una scia luminosa. Uno dei testimoni del singolare fenomeno ha detto che il misterioso oggetto volava a grande altezza in direzione sud-est e provocando un frastuono paragonabile a quello di due bombardieri pesanti.

Un altro passante ha dichiarato che gli è parso di udire passare per il cielo un carro armato mentre un terzo ha così riferito: « Non ho mai visto niente di simile. Dietro l'oggetto che sembrava d'argento, si notava un disco di luce intensa. L'oggetto volava così alto che era così difficile stabilire se procedesse a velocità particolarmente elevata. L'alone di luce rimaneva ancora quando l'oggetto era già scomparso in lontananza.

## Branchi di lupi in Umbria

SPOLETO, 11. — Il freddo, la neve hanno fatto scendere a valle i lupi nell'Appennino umbro; la loro presenza è stata segnalata in varie località presso Norcia e nei dintorni di Preci dove un branco di sette lupi ha sbranato e ferito numerose pecore. Sono state organizzate battute di caccia al lupo.

## Il Pontefice riceve Pella

CITTA' del VATICANO, 11. — Il Papa ha ricevuto stamane l'on. Giuseppe Pella, ministro delle Finanze in Italia.

## L'ERUZIONE DELL'ETNA

### Aldisio ispeziona la lava inerpicandosi su una mulattiera

CATANIA, 11. — *Osseguiato dal Prefetto e dalle maggiori autorità è giunto stamane proveniente da Roma il ministro dei LL. PP. onorevole Aldisio. Dopo una breve sosta in Prefettura il ministro insieme alle autorità si è recato sul teatro dell'eruzione.*

*Alle ore 11 il prof. Cumin assicurava che la situazione generale è invariata. Continua ancora l'attività esplosiva ed effusiva. Nella zona alta scarsa visibilità. I bracci lavici che si dirigono verso Milo avanzano lentamente. Dei due bracci che puntano verso Formazzo, quello del fosso di monte Cagliata si è fermato, mentre quello a sud dello stesso monte avanzava stamane con una certa rapidità e trovasi a circa mille metri di quota. Esso è verso il braccio più attivo di tutto il fronte e dista circa 1200 metri in linea d'aria da Fornazzo.*

*Il ministro Aldisio si è recato a piedi per l'erta, sassosa una mulattiera che da Formazzo conduce alla località Fornaci, proprio in presenza del fronte lavico.*

*Il ministro Aldisio ha ispezionato minutamente il fronte lavico dopo circa un'ora di salita montana e poscia, ritornato a Milo, ha rincuorato la parte della popolazione ancora rimasta in paese ed ha rassicurato opportune provvidenze del Governo in caso di necessità.*

*Ha quindi inviato da Milo un radio messaggio al presidente del Consiglio dei ministri on. De Gasperi.*

## La morte di O. Stanley

LONDRA, 11. — Il colonnello Oliver Stanley, deputato conservatore ed ex ministro, è deceduto ieri sera all'età di 54 anni nella sua abitazione presso Reading. Egli soffriva da qualche tempo di una affezione alla gola.

Il colonnello Stanley, figlio del conte di Derby, fu successivamente sottosegretario di Stato agli Interni, ministro dei Trasporti, del Lavoro, dell'Educazione, del Commercio, segretario di Stato alla Guerra nel 1940

# La morte di Annibale Betrone

ROMA, 11. — *Stanotte nella sua abitazione di viale Parioli è morto il noto attore Annibale Betrone che aveva compiuto l'altro giorno 66 anni e aveva da poco festeggiato i suoi cinquant'anni di palcoscenico.*

*Betrone, che era nato a Torino, si iscrisse da giovane ad una scuola di recitazione drammatica ed iniziò ben presto a recitare in una compagnia di guitti dapprima, e poi con grandi attori come Ermete Novelli, Virgilio Talli, Maria Melato, fino a giungere a costituire una propria compagnia in cui le fu sempre compagna la moglie Elvira.*

*Betrone ebbe un periodo di grande successo, ed anche recentemente fece parte della Compagnia Ruggeri con la quale andò nell'America del Sud dove ebbe lodi dalla critica per la sua recitazione ancora viva e per il suo calore.*

## Ad "Un amore tedesco,, un premio letterario interalleato

PARIGI, 11. — Il « Premio letterario interalleato », destinato ad un giornalista-romanziere, è stato conferito al parigino trentenne Georges Auclair, per il romanzo « Un amore tedesco ».

Auclair è nato nel 1920 e « Un amore tedesco » è il suo primo libro, che si riferisce al suo soggiorno in Germania nel 1945-46.

# Disordini a Singapore

## La nota vicenda della ragazza olandese Bertha Herdog è sfociata in una violenta rivolta contro gli europei

SINGAPORE, 11 — *Disordini ed episodi di violenza si sono avuti a Singapore nel corso del dibattito in appello del caso di Bertha Hertog, la ragazza olandese di tredici anni che la giustizia europea vorrebbe fosse restituita ai genitori. La polizia ha aperto il fuoco contro la folla di parecchie migliaia di musulmani furibondi che prendevano a sassate gli europei, sfasciandone le automobili, e tentavano di attaccare il municipio, dove si svolgeva il dibattito. Alcuni europei sono stati malmenati. Un certo numero di persone è rimasto ferito e numerosi sono gli arrestati.*

*Al Municipio un tribunale stava discutendo l'appello avanzato dalla nutrice musulmana Aminah contro il verdetto di restituire Bertha Hertogh ai genitori. Aminah tenne la bambina durante la guerra nella giungla del suo villaggio, mentre i suoi genitori erano detenuti in un campo di concentramento giapponese e successivamente erano stati rimpatriati. La ragazza crebbe amando la nutrice come sua madre, e l'anno scorso acconsentì a sposare un giovane insegnante musulmano.*

*La ragazza fu per qualche tempo ostile ai suoi genitori, ritornati per riprenderla, ma sembra ora si sia affezionata a loro. I musulmani si sono precipitati a baciare le mani di Aminah quando questa è uscita dal Municipio, quindi sono scoppiati i disordini che vengono definiti i più gravi da molto tempo contro la popolazione europea. Gli avvocati degli Hertogh hanno acconsentito a una visita di funzionari inglesi in Olanda alla ragazza, dopo il suo ritorno, ed hanno affermato che il Governo olandese pagherà il viaggio alla ragazza se questa deciderà di tornare. L'udienza sarà ripresa domani.*

*A sera, le agitazioni ancora continuavano. Tutti gli europei sono stati « consigliati » a non lasciare le proprie abitazioni, anche quando dai vetri potevano vedere le bande dei dimostranti — tra i quali non si esclude si trovino degli agitatori comunisti — sfasciare a sassate le loro automobili, o capovolgerle sulla via. La polizia ha preso « misure d'emergenza » per isolare i focolai dei disordini e per annientarli. Gruppi di giovani armati di coltello arrestano tutte le vetture a improvvisati posti di blocco. Dove trovino un europeo danno fuoco alla macchina. I viaggiatori bianchi però, seppure con una buona dose di randellate, vengono rimessi in libertà, e finora non è stato segnalato alcun incidente grave alle persone degli europei.*

L'ASSERVIMENTO DELLE FORZE ARMATE POLACCHE A QUELLE SOVIETICHE

# Tolta dalla formula del giuramento la frase "e mi aiuti Iddio,,

## Così pure il soldato non è più come un tempo impegnato "a non disonorare il nome della Polonia,,

Un impressionante quadro del controllo sempre più rigoroso imposto dai sovietici alla marina polacca, è stato delineato di recente dal giornale in lingua polacca edito a Londra « Dziennik Polski ».

Secondo questo giornale la attività della marina polacca è ormai puramente limitata alla difesa costiera che impone anch'essa, tuttavia, l'onere di costruire basi attrezzate per le unità subacquee e di superficie della marina sovietica. Ad eccezione di cinque dragamine tedeschi ceduti dalla Russia alla Polonia in conto riparazioni, tutto il naviglio venuto ad aggiungersi alla marina polacca nel dopoguerra è stato fornito direttamente dalla Russia, che ha accuratamente evitato la cessione di unità di qualche importanza, limitando le sue forniture a minuscole unità costiere.

Un reggimento di artiglieria costiero è acquartierato a Redlow, mentre sulla minuscola e sabbiosa penisola di Hel, in zona completamente isolata è stato insediato il comando della difesa costiera. Nel frattempo l'intera costa, per una estensione di circa 160 chilometri ad ovest, fino ad Ustka, è sottoposta ad una intensa opera di fortificazione sotto il comando di ufficiali di marina russi e polacchi.

Col pretesto di sviluppare le attrezzature portuali di Swinemunde, noto centro carbonifero nonchè base per i pescherecci di alto mare e punto di partenza dei traghetti per la Svezia, un settore del porto è stato completamente chiuso al pubblico e vi sono attualmente in corso lavori per la costruzione di una base di rifornimento ed appoggio per sommergibili sovietici.

Gli operai della ditta appaltatrice sono stati assunti solo dietro impegno di assoluta segretezza circa lo scopo dei loro lavoro e, a titolo precauzionale, vengono sostituiti insieme ai tecnici ogni due mesi. All'Accademia navale di Oksywie presso Gdynia, i candidati non vengono accettati se non dietro esplicito consenso degli organi centrali del cosiddetto partito dei lavoratori controllato dai comunisti e sono costretti a studiare il russo quale materia obbligatoria dei corsi.

Lo stato maggiore del servizio informazioni costiero ha il suo quartier generale a Rahmienna Gora ed anche qui ufficiali sovietici in uniformi polacche dirigono e controllano tutti gli organi centrali.

Il fatto d'altronde non deve stupire quando si tenga presente che lo stesso ministro della Difesa polacco è attualmente il maresciallo sovietico Konstantin Rokosowsky, quello stesso che assistè, con cinica indifferenza, da pochi chilometri di distanza allo sterminio dei partigiani di Varsavia sollevatisi contro i tedeschi all'avvicinarsi delle truppe sovietiche da essi troppo ingenuamente ritenute liberatrici.

Non è quindi da meravigliarsi se questo ministro della difesa, esportato dal Cremlino, stia ormai da mesi compiendo ogni sforzo per ridurre l'esercito polacco ad un doppione di quello sovietico.

Ciononostante sembra che il suo successo sia tutt'altro che completo chè anzi le autorità del Cremlino mostrano ben poca fiducia nella fedeltà delle truppe polacche alla causa stalinista.

Da profughi di recente arrivati nell'Europa occidentale si apprende infatti che è diffusa convinzione dell'esercito polacco che, qualora dovesse precipitare la situazione, Mosca trasferirebbe istantaneamente le truppe polacche nel Medio Oriente, in quanto ritiene estremamente difficile indurre i polacchi a combattere contro gli occidentali ed anche contro gli jugoslavi.

Confortano queste voci anche i recenti mutamenti apportati alla formula del giuramento del soldato polacco. La recluta non giura più attualmente di difendere semplicemente le frontiere del proprio paese, ma giura di schierarsi « fianco a fianco con l'esercito sovietico e gli altri eserciti alleati ed in caso di attacco di combattere in unione fraterna per i sacri diritti di indipendenza, di libertà e di felicità del popolo ».

Dalla nuova formula è stato inoltre espunto un passo del vecchio giuramento in cui il soldato si impegnava « a non disonorare mai il nome della Polonia »; esso, evidentemente, è stato ritenuto incompatibile con le ideologie sovietiche che insegnano ad ogni sincero « progressista » a non formalizzarsi sulla nefandezza dei mezzi eventualmente necessari per realizzare un determinato scopo.

Conforme del resto a questo comodo quanto cinico aggiornamento della morale del soldato è un'altra espunzione apportata al vecchio giuramento. Si tratta della frase che lo concludeva e che suonava: « e mi aiuti Iddio ».

# Il Partito e la libertà

(*Continuazione dalla 1ª pag.*)

partito unico fra noi e nei paesi dove imperversa, d'altro colore e di più brutale natura, il dispotismo orientale, è talmente edificante che nè la resurrezione di cose morte nè la limitazione di cose vive possono essere decentemente bramate.

Ma la risoluta esclusione del partito unico non significa tranquilla soddisfazione degli effetti derivanti dalla pluralità dei partiti e specialmente del modo come essi s'impongono e si sovrappongono alla vita della nazione.

Ed è prima di tutto vero che la genuina considerazione degli interessi generali ne viene non di rado alterata e la libertà, principio democratico superiore a ogni altro, non vi trova il suo tornaconto.

La vita civile impone a ogni cittadino la rinunzia a una notevole parte della sua libertà naturale; ed è giusto. Si è anzi logicamente osservato che d'una libertà naturale non si dovrebbe parlare: la libertà nasce con la civiltà e non può essere concepita senza un suo carattere organico, che significa contorno e limite. Gli uomini sono liberi in quanto hanno una idea e accettano una base del lecito e dell'illecito vedendo un pericolo della libertà tanto nelle restrizioni dispotiche quanto negli sconfinamenti anarchici.

A ogni modo, la convivenza sociale esige la rinunzia a una parte anche della libertà desiderabile. Oggi poi, nell'evoluzione di questa convivenza verso una crescente complessità, si è costretti a rinunzie sempre maggiori, che soltanto una maggiore giustizia può compensare.

Questa limitazione della libertà è in più d'un caso sgradevolmente sentita, in especial modo quando quelli che la esercitano difettano di considerazione, di rispetto e di senso delle proporzioni nel giudizio dei sacrifizi che impongono.

Ora una delle difese contro questi eccessi è l'alleggerimento del peso dei partiti, già di per sè, con le loro sovrchie preoccupazioni di forza e particolare, illiberali. Il partito, diciamo, monolito grava sui suoi componenti e grava sulla nazione, poichè esclude in sè quella ragionevole libertà che può essere una garanzia per gli interessi generali nel corso di provvedimenti legislativi.

Quando in una votazione parlamentare dissentendo un certo numero di aderenti ad un partito da una deliberazione del Governo che da quel partito emana o della direzione che lo presiede, il Governo o la direzione, specialmente la direzione, se ne adonta e vede in pericolo la coesione, questa reazione è in certi casi una dimostrazione di dispotismo che passa dal partito al paese.

« Opertet ut scandala eveniant » ed è necessario che dissapori si manifestino. Le direzioni ne faranno argomento di meditazione per una maggiore cautela e discrezione nella loro azione direttiva e, se la disciplina rimarrà intatta per le questioni essenziali, i componenti si gioveranno di respirare più liberamente e di vivere in più serena pace fra i loro convincimenti gl'impegni assunti e la coscienza, sulla quale non devono esercitare una coercizione assoluta nè gli impegni assunti nè gli stessi convincimenti nutriti. Il tutto a vantaggio della nazione, che è più grande di ogni più grande partito.

Se domandate a un buon pedagogista quanto si debba estendere e imporre l'azione educativa egli vi dirà che alla intransigenza nei punti capitali deve associarsi una intelligente indulgenza nè secondarli perchè l'educazione tempri la molla dell'individualità ma non la spezzi. E c'è un problema educativo anche per la condotta degli aderenti a un partito; i quali, essendo maggiorenni, finiscono col reagire apertamente a una disciplina pedantesca, troppo potente e nello stesso tempo troppo paurosa di perdere la sua potenza.

Il « perinde ac cadever » non è democratico. Un partito democratico non è un ordine religioso in cui la libertà di coscienza si annulla.

E non dia troppo a pensare il fatto che quel principio gesuitico sia stato assunto e sia praticato dal partito comunista. Il suo sistema di disciplina appare formidabile in tempi relativamente facili, come le intimidazioni e le violenze servono a far massa quando la timida obbedienza non è messa a un drammatico bivio. Ma può sorgere il giorno in cui a molti degli aderenti nasca dalla necessità il coraggio di lasciar venire a luce i dissensi repressi per paura o per temporaneo interesse.

Se non è tutt'oro quel che luce tanto meno è tutt'oro quello che giace nell'ombra.

Aria nell'interno dei partiti, miglior respiro e miglior odore anche fuori.

**Ettore Janni**

Il giorno 10 dicembre alle ore 16 cessava di vivere

**Ernesto Chiappani**

D'ANNI 59

Lo annunciano angosciati: la moglie CARAFFINI ANGELA, la sorella MARIA, il cognato CARAFFINI GIOVANNI con la moglie CAPPA DAVIDICA, il nipote BERTOGLIO ATTILIO, ADALGISA, ACHILLE, ANGELO, BLANDINA, MARIO, GIANFRANCO, MARIA-TERESA, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne piangono la sua perdita.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 10 in San Salvatore partendo dall'abitazione per la Parrocchia indi al Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

*San Salvatore, 11 dicembre 1950.*

A funerali avvenuti, per volontà del Defunto la Famiglia annuncia la morte di

**Umberto Franchini**

**Industriale**

*Cremona, 12 dicembre 1950.*

Il giorno 10, in Crema, è mancata all'affetto dei suoi cari

**Anna Vedovati ved. Bacchetta**

di anni 78

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio RENZO con la moglie BICE FERRARONI, la figlia MARIA col marito VECCHI PEPPINO ed il nipote Sergio.

I funerali avranno luogo a Crema il giorno 12 alle 14,30.

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia Maldotti e il dr. Oscar Cadore sentitamente commossi per la confortante partecipazione al loro immenso dolore, non potendo farlo personalmente, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo hanno voluto onorare la memoria della loro cara e indimenticabile

**Margherita Maldotti**

*Sesto, 11 dicembre 1950.*

**RINGRAZIAMENTO**

La Famiglia del compianto

**Giannino Molardi**

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

*Cremona, 13 dicembre 1950.*

La Famiglia del defunto

**Giulio Marconi**

commossa per l'attestazione di affetto dimostrata verso il suo caro Estinto, ringrazia tutti coloro che ne hanno voluto onorare la memoria.

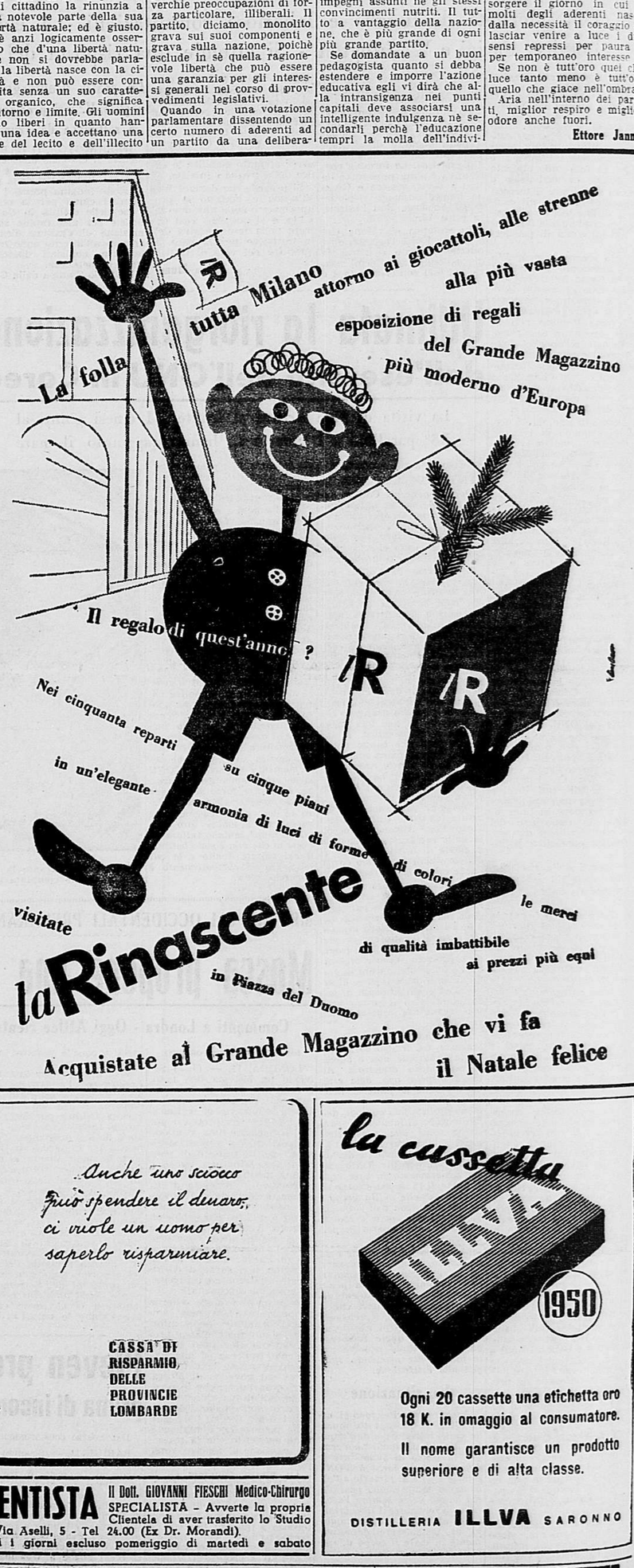
*Cremona, 12 dicembre 1950.*

Nel terzo anniversario della morte del

**Comm. Umberto Grioni**

lo ricordano con immutato amore a quanti lo conobbero, la moglie MARIA, il figlio avv. MARIO, la figlia NINI con la nipote MARISA.

*Milano, 12 dicembre 1950.*








DENTISTA Il Dott. GIOVANNI FIESCHI Medico-Chirurgo SPECIALISTA - Avverte la propria Clientela di aver trasferito lo Studio in Via Aselli, 5 - Tel 24.00 (Ex Dr. Morandi). Tutti i giorni escluso pomeriggio di martedì e sabato

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO
Vermut-Liquori-Sciroppi - Rappres. POSIO EMILIO - Via Mazzini, 11 - Cremona




# PANE N

*Racconto di*

Sul mezzogiorno arrivò il fornaio col lievito. Il cane ne udì i passi forestieri appena dentro l'aia, e spalancando gli uscì col muso, si avventò fuori ringhioso. Era il fornaio. Quelli di casa lo videro dalla finestra e richiamarono il cane. « Ora vediamo! » disse Agostino saltando da tavola. Egli era un ragazzo alto e vivo, con un gran ciuffo di capelli biondo castani. In casa tutto era già pronto: solo da sfacciare la bocca del sacco della farina. Agostino, per far più presto, infilò sotto lo spago un coltello e tagliò. Sboccò una bella farina morbida, vaporosa, d'un vago color dorato. Il fornaio, che si era svolto il mantello senza toglierselo di spalle, versò nella lunga madia rettangolare alcune misure tolse di tasca il livello, lo sciacquò e lo impastò, facendone un bel pane fondo. Tutti fissarono sorridendo quella umile e bigia pagnotta, così piccola sul fondo della madia, ma in cui era chiuso come un'anima il fermento vitale del pane. Agostino, per sentire com'era soffice, vi calcò sopra la punta di un dito. « Lasciala stare! — gridò suo padre — sei sempre tu! Va piuttosto a mettere i buoi al carro. Muoviti! ». « Non posso vedere, lo, non posso vedere? », gridò il ragazzo facendosi tutto rosso in faccia. « Per adesso non c'è più altro. — disse il fornaio. — Torno poi stasera ». « Hai sentito? Va ad aggiogare i buoi. C'è da andare a caricare le fascine. Non più tardi di stanotte piove ». Il cielo era infatti carico di nubi: e gli alberi, sotto, fradici; i sentieri già tutto un fangoso; i prati gonfi d'umidità. Seduti sul orlo d'uno accanto all'altro, padre e figlio guardavano per la campagna. In un campo alcuni contadini buttavano con i forconi le barbabietole dentro le alte sponde di un carro; più avanti alcuni garzoni scuotevano le foglie da un filare di gelsi con lunghe pertiche; in un prato pascolava una torma di cavalli: due di questi, immoti, tendevano il muso verso occidente dove a tratti trasparivа un tenue sole. Poi entrarono nelle loro terre. Cominciarono a seguire un filare. Agostino, a terra, infilzava le fascine col tridente e le buttava sul carro; suo padre, ritto là sopra, le afferrava con un altro tridente e le disponeva in ordine. Ad un tratto, Agostino s'interruppe. « Guarda, bebbo, guarda! ». Un falco novello, dall'altra parte della riva, sbatteva le ali sopra un groviglio di rovi dentro cui si udiva un pigolare terrorizzato d'uccelli; ma il falco non riusciva a penetrare: era affusolato, d'un color marrone leggermente picchiettato di bruno, con una scacchiera bianca sul ventaglio della coda. « Se avessi un fucile! Tu ce l'avevi prima: lo voglio anch'io! ». Il falco filò via, volando basso lungo il filare scapezzato, si impennò verso un grande pioppo tutto giallo, volteggiò tra i rami in strette virate verticali, si tuffò giù verso i prati a volo veloce. I due guardarono in alto. L'aria si era cambiata: ora veniva da ponente e cominciava ad alleggerire il cielo dalle nubi, rompendole in solchi. Caricate le fascine, girarono il carro. Scendendo per il campo guardarono il loro frumento tutto tirato in lunghi filari paralleli. « Ha piovuto in tempo per poterlo seminare — disse il ragazzo — ma adesso non ce ne vuole più d'acqua ». « Se piove troppo è facile che marcisca ». « Ma se si mette il sereno e gela? ». « Peggio: ci vorrebbe una buona spanna di neve, ecco. Il grano, sotto la neve, è riparato da tutto. Il ragazzo guardò a levante, dove si vedeva qualche macchia rossa di cielo.

« Domani è facile che ci sia il sole » disse. Egli camminava in fianco ai buoi, brandendo alto il lungo pungolo che ogni tanto scendeva leggero sulle corna delle due bestie. I buoi camminavano placidi oscillando blandamente le code.

Appena entrati in cascina, Agostino, preso come da smania, lanciò lontano il pungolo. « Mi ero dimenticato che deve venire il fornaio! » gridò entrando in casa a salti. « Va piano! Non vedi che sporchi di fango dappertutto? », gli disse Clelia, sua sorella. « E' già venuto il fornaio? ». « No: viene dopo cena; levati gli stivaloni e guarda il tuo merlo che l'hai lasciato morire di fame». «Morto? ». Agostino andò a vedere. La gabbia era appesa al muro del portico in faccia all'ortro: dentro, il merlo giaceva stecchito, con le zampe stirate, le unghie strette, le nere penne arruffate, gli occhi chiusi; l'ultimo d'una nidiata che il ragazzo aveva tolto sul finire dell'estate in una macchia di cespugli dietro il muro del cimitero. Agostino guardò ed alzò le spalle. Chiamò anzi il gatto e gli gettò il merlo. Il gatto afferrò l'uccello e fuggì nell'orto, dove regnava lo squallore del tardo autunno; unica vegetazione erano i viluppi dei pomodori legati come per supplizio ai loro paletti di sostegno, ornandoli con trofei di frutti verdi simili a spoglie vinte: solo e sperduto il pigolio di uno scricciolo posato su un ramo del pesco.

Agostino entrò in casa e si levò gli stivaloni di gomma impastati di fango e foglie. « Senti come pesano » disse a sua sorella. « Se un altro anno porti a casa ancora degli uccelli, te li faccio volar via lo. Con te fanno tutti questa fine ». Agostino mise le ciabatte e guardò il pane lievitato nella madia. « Hai visto?